

Dietrich Bonhoeffer

Meditazione per la domenica di Pentecoste del 1940

Al prendere dimora del Padre e del Figlio e all'invio dello Spirito si aggiungono i doni che Cristo elargisce ai discepoli al momento di lasciarli. In primo luogo la pace. Perché i discepoli sappiano di che si tratta, Gesù afferma, e lo ripete chiaramente, che è la sua pace quella che egli dà ai suoi. Altrimenti, quanto facili sarebbero qui le illusioni e le false speranze! È la pace di colui che sulla terra non aveva dove posare il capo, e che è dovuto andare sulla croce. È la pace con Dio e con gli uomini, anche là dove l'ira di Dio e degli uomini minaccia di annientarci. Solo questa pace di Cristo ha consistenza.

Ciò che offre il mondo può essere solo un sogno, dal quale non potremmo che ridestarci pieni di confusione e di angoscia. Colui che riceve la pace di Gesù, invece, non ha più motivo di lasciarsi prendere dalla confusione e dall'angoscia, quando il mondo senza pace si ritrova nel tumulto. È questa la pace che Gesù dà alla sua comunità, e nessun altro se non lui la può dare.

Il secondo dono è la gioia. Nel tornare al Padre – che “è più grande” di lui (ci si guardi qui dalle concezioni ariane!), perché è nella gloria – Gesù dona a coloro che lo amano la gioia: ormai, infatti, anche il loro Signore viene esaltato e glorificato. Se il cuore dei discepoli è davvero con Cristo, essi prendono dunque parte, in un giubilo adorante, alla sua glorificazione, poiché sanno anche che il Glorificato ritorna e rimarrà con loro (notate che qui il ritorno concerne tutta la comunità!). Questa è la gioia in Cristo della comunità.

La promessa di Gesù dona infine ai suoi la forza della fede. Ecco il terzo dono. Nulla avviene che il Signore non abbia predetto. Tutto secondo la sua parola. Verrà il principe di questo mondo, ma non potrà nulla contro Gesù, poiché non troverà in lui nessun peccato. Non è per la potenza del demonio, ma per offrire al mondo il segno che egli ama suo Padre e che a lui soltanto fa obbedienza, fin alla morte, che Gesù andrà sulla croce. In tutto ciò, però, la comunità sa, per la parola di Gesù, che il suo Signore va al Padre e ritorna. Essa crede alla sua parola e attende il compimento della promessa.

È in questa fede in Cristo, e in essa solamente, che la comunità ha la pace di Cristo e la gioia di Cristo. Nella fede essa ha la certezza dell'invio dello Spirito santo e accoglie il Padre e il Figlio, che porranno la dimora in coloro che amano Gesù Cristo e custodiscono la sua parola.

da Dietrich Bonhoeffer, Memoria e fedeltà, Edizioni Qiqajon

Spirito di Pentecoste, ridestaci all'antico mandato di profeti. Dissigilla le nostre labbra, contratte dalle prudenze carnali. Introduci nelle nostre vene il rigetto per ogni nostro compromesso. E donaci la nausea di lusingare i detentori del potere per trarne vantaggio. Trattienici dalle ambiguità. Facci la grazia del voltastomaco per i nostri peccati. Poni il tuo marchio di origine controllata sulle nostre testimonianze. E facci aborrire le parole, quando esse non trovano puntuale verifica nei fatti. Spalanca i cancelletti dei nostri cenacoli. Aiutaci a vedere i riverberi delle tue fiamme nei processi di purificazione che avvengono in tutti gli angoli della terra. Aprici a fiducie ecumeniche. E in ogni uomo di buona volontà facci scorgere le orme del tuo passaggio.

Tonino Bello